

Il terzo settore: definizioni, ruoli, evoluzioni, rilevanza

Prof. Carlo Borzaga

Perché parlarne?

- ✓ poco considerato fino agli anni '90; prevalenza modello socio economico bipolare: Stato-Mercato
- ✓ interesse crescente negli anni successivi man mano che crescono le difficoltà del binomio Stato-Mercato a individuare e soddisfare i bisogni soprattutto sociali
- ✓ sviluppo della ricerca sul tema, a livello nazionale e comparato e crescente attenzione da parte delle istituzioni

Es. Italia: fino agli anni '90 quasi inesistente e non considerato. Nel 2011 Censimento Generale dedicato

Definizioni

In crescendo:

- **volontariato** (organizzato): organizzazioni gestite in prevalenza da volontari
- **terzo settore**: l'insieme delle organizzazioni (soprattutto associazioni e fondazioni) che perseguono obiettivi diversi dal profitto (cooperative escluse)
- **nonprofit**: come terzo settore (con spostamento di accento sul vincolo formale)
- **economia sociale**: le organizzazioni incluse nelle definizioni precedenti più tutte le cooperative

Quindi in Italia: associazioni, fondazioni, enti morali, enti religiosi, cooperative sociale e non

Caratteristiche

- private**: create e gestite da gruppi di cittadini per libera scelta
- obiettivo**: sociale in senso generale: mutualistico, pubblico
- gestione**: generalmente democratica (eccetto fondazioni e enti religiosi)
- vincoli**:
 - non distribuibilità degli utili correnti: totale (associazioni, fondazioni); parziale: cooperative (in Italia)
 - non distribuibilità del patrimonio (anche cooperative)

Principali forme giuridiche (Italia)

- associazioni:
 - non riconosciute
 - riconosciute (con personalità giuridica)
- associazioni di volontariato (L. 266/91)
- associazioni di promozione sociale
- fondazioni:
 - costituite da patrimoni privati
 - di impresa
 - di origine bancaria
 - di partecipazione
- enti morali/ecclesiastici
- cooperative sociali: legge 381/91
- imprese sociali: qualsiasi forma giuridica, ma con vincoli (legge 118/2005 decreto lgsl. 155/06)
- cooperative:
 - di produttori (agricole, ecc.)
 - di consumatori
 - di lavoratori

Ruoli

Più ruoli diversi:

- ✓ promozione di diritti (*advocacy*) e di sostegno alla partecipazione civile
- ✓ redistribuzione di reddito a favore di iniziative sociali (fondazioni *grant-making* come quelle di origine bancaria, ma anche associazioni che fanno raccolta fondi)
- ✓ produzione/erogazione di servizi di *welfare*, culturale, ricreativi, in generale di servizi alla persona:
 - a. in forma sperimentale
 - b. in forma continuativa

Dal ruolo dipendendo anche le attività svolte

Settori di attività principali

Praticamente presenti in tutti i settori.

Associazioni, fondazioni e cooperative sociali,
soprattutto in:

- servizi socio-assistenziali e sociali
- servizi sanitari (donazioni sangue, ma anche ospedali)
- servizi educativi (nidi-scuole materne)
- ricerca e formazione
- attività culturali
- attività sportive e ricreative
- cooperazione allo sviluppo
- inserimento lavorativo soggetti svantaggiati

Cooperative: in tutti i settori economici, ma in particolare:

- agricoltura
- consumo al dettaglio
- servizi alle imprese
- credito

Evoluzione

Dagli anni '90 del 900 :

- aumento significativo del numero di organizzazioni, volontari e dipendenti (il settore più dinamico tra il 2001 e il 2011)
- aumento della funzione produttiva di associazioni e fondazioni e delle nuove forme giuridiche (ass. volontariato, cooperative sociali)
-> **imprese sociali**
- aumento della collaborazioni con le amministrazioni pubbliche

Questa evoluzione spiega l'interesse crescente per il settore

Come mai?

L'importanza delle organizzazioni del terzo settore dipende da:

- capacità di cogliere bisogni che né il pubblico né il mercato (imprese private) riescono a individuare
- capacità di fornire risposte innovative (es. inserimento lavorativo)
- capacità di affrontare bisogni anche in assenza o con scarse risorse monetarie (volontariato)
- maggior efficienza (rispetto al pubblico) e meno soggette a comportamenti opportunistici (se ben governate)

Le dimensioni

Nel 2011 (Censimento):

- 301.191 organizzazioni (incluse le coop. sociali, ma non le altre cooperative) (+28% rispetto al 2001)
- 4,7 milioni di volontari (+43,5%)
- 680.000 addetti (+39,4%)
- 270.000 lavoratori esterni (+16,9%)
- 5 mila lavoratori temporanei (+48,1%)
- risorse economiche gestite: 64 miliardi provenienti da: finanziamenti privati: 65,9% (di cui da vendite di beni e servizi 47,3%); finanziamenti pubblici: 34,1%
- di queste circa 93.000 possono essere definite imprese sociali

Le cooperative (non sociali)

Nel 2011 operavano in Italia:

- circa 60.000 cooperative
- con un fatturato pari a 120 miliardi
- con 1.200.000 addetti (5,7% totale occupati)

Togliendo le cooperative sociali gli addetti scendono a 840.000

In totale l' **economia sociale** aveva:

- un fatturato di circa 174 miliardi
- un numero di occupati pari a 1.770.000

Avere obiettivi sociali fa la differenza?

Nel corso della crisi (2008-2011)

- a. Occupati nelle cooperative (esclusa agricoltura) +2,6% contro -1,3% dell'occupazione totale
- b. In confronto con le spa

	Spa	Coop
Valore aggiunto	+5,2%	+28,8%
Redditi da lavoro	+17,5%	+35,5%

Per approfondimenti

G.P. Barbetta, F. Maggio, *Nonprofit*, il Mulino, Bologna, 2002

C: Borzaga, L. Fazzi, *Le imprese sociali*, Carocci, Roma, 2011

A. Ianes, *Le cooperative*, Carocci, Roma, 2011

C, Borzaga, F. Painsi, *Buon lavoro. Le cooperative sociali in Italia: storie, valori ed esperienze di imprese a misura di persone*, Altreconomia, Milano, 2011

Istat, *Atti del Convegno: "Il nonprofit in Italia. Quali sfide e quali opportunità per il Paese, Roma, 16 aprile, 2014; disponibili in <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/istatcens/roma-16-aprile-il-non-profit-in-italia-quali-sfide-e-quali-opportunita-per-il-paese/>*